

NOTIZIARIO della Parrocchia di Borgonuovo



~ N. 1 dell'anno 2021 ~

Via Taormina, 24 – 37138 Verona
Tel. 045562775 – Fax 0458107651

Sito web: www.parrocchiaborgonuovo.it
E-mail: canonica@parrocchiaborgonuovo.it

Una corsa alla speranza e non al disfattismo

Cari fratelli e sorelle, con il Mercoledì delle Ceneri inizia la Quaresima liturgica, tempo che ci prepara alla Pasqua di Risurrezione. Sottolineo quel "liturgica", poiché l'impressione di tanti occhi e di tanti cuori è che la Quaresima iniziata l'anno scorso in realtà non sia mai terminata. Proprio con l'inizio della Quaresima 2020 ebbe inizio quella pandemia e quelle misure per debellarla, che hanno stravolto la nostra vita. Lungi da me ogni volontà di giudizio su di esse... a me spetta cercare di capire cosa sta muovendo i nostri cuori di individui, di comunità e di società.

Non si tratta solo di privazioni personali (la scuola, la palestra, lo sport e gli hobby, le cene con gli amici ecc.), che già comunque ci stanno segnando e non poco... quello che più si fa sentire in questa Quaresima laica protratta, è quel disorientamento esistenziale degli anziani, quelle difficoltà economiche di molti operatori di vari settori, quel senso di tempo "che ci scappa via" dei nostri giovani, tutti fenomeni che, purtroppo, ben si ad-

dicono all'idea di Quaresima come tempo un po' cupo, caratterizzato da rinunce, da sensi di colpa e da privazioni. Ben comprendendo questo malessere serpeggiante, mi sentirei però di invitare tutti noi cristiani, come individui e come comunità, a imboccare una strada diversa... anche perché la Quaresima non è solo grigio e tristezza!

Mi permetto di fare mia un'immagine che il nostro Vescovo Giuseppe ha messo davanti a noi sacerdoti in un suo recente messaggio. Si tratta dell'immagine del profeta biblico che accompagna il popolo di Israele mentre vive il drammatico esilio a Babilonia, conseguente alla distruzione del Tempio di Gerusalemme. Lungo i fiumi di Babilonia, mentre il pianto si mescolava ai canti, il profeta invitava il popolo a non stare fermi con le mani in mano, ricordandogli che in un'ottica di fede ogni evento della storia, anche drammatico, può trasformarsi in occasione... per questo li esortava a darsi da fare nel paese dell'Esilio, a lavorare, a maritarsi, ad aprire negozi... insomma a vi-



vere. Ma il profeta era anche quello che poi guardava più avanti, pronto a rincuorare il popolo sfiduciato, facendogli gustare la speranza che le cose sarebbero presto cambiate. Così avvenne: il popolo d'Israele si inserì bene a Babilonia e, con gli anni, avvenne il ritorno alla propria terra e la possibilità di restaurare la propria capitale, ossia Gerusalemme.

A noi, comunità cristiana, oggi, viene chiesto di essere dei profeti per il nostro popolo, per la nostra gente e per la nostra società tutta. È nostro compito, che discende dalla nostra fede nel Risorto e nello Spirito che anima la storia, mostrare che ogni tempo, anche quello difficile non è mai tempo perso, ma è tempo che possiamo e dobbiamo riempire... magari in un modo diverso, ma non meno importante e significativo (come gli ebrei a Babilonia)! In questo tempo poi, la nostra società non ha bisogno di "profeti di sventura"... è nostro dovere disegnare scenari futuri di speranza, mostrare una

luce verso la quale camminiamo insieme... una luce che non è irraggiungibile... ma che ci domanda ancora del sacrificio. Come i profeti a Babilonia, ricordiamo alla nostra gente che c'è un futuro davanti a noi, che sarà migliore del presente, dove potremo ricostruire e ripartire... piangiamo se serve piangere, ma non dimentichiamoci di vivere ogni secondo, ogni tempo che ci viene dato. Il tempo non è buono o cattivo, non è negativo o positivo... dipende da come noi lo viviamo e dal significato che gli diamo.

E allora, questa Quaresima sia un esercizio di fiducia e non di tristezza, una corsa alla speranza e non al disfattismo, un guardare avanti a quel che potrà essere piuttosto che occhi rivolti indietro a ciò che abbiamo perso... e così, non senza pazienza e fatica, ci avvicineremo al grande mistero della Pasqua... mistero centrale dell'umanità e del mondo!

don Cosma

«Vivi in Cristo» (cfr Ef 2,5)

È il tema diocesano per la Quaresima 2021. Esso si presta ad una duplice interpretazione sulla parola "vivi": se intesa come un aggettivo al plurale, rimanda all'identità battesimale ("siamo vivi"); se intesa come un imperativo singolare ("sii vivo"), esorta ad essere Corpo di Cristo e identifica così la dimensione eucaristica. Entrambe le interpretazioni richiamano la prospettiva pasquale che in questo tempo suona come una chiamata a non lasciarsi dominare dalla paura e dalla morte per vivere la testimonianza di chi ha incontrato il Signore e invita alla speranza, alla vita vera.



La chiesa e l'Eucaristia al centro

La pandemia del virus Covid-19 che ha travolto le nostre vite e le nostre abitudini ha inevitabilmente condizionato anche le attività parrocchiali.

Nella primavera 2020 erano stati sospesi i corsi di catechismo e le previste celebrazioni dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Poi a settembre si sono potuti riprendere gli incontri: pur con tutte le opportune precauzioni, è stato bello ritrovarsi tutti insieme nella nostra chiesa.

Accompagnati dai preti e da noi catechiste, i bambini e i ragazzi sono stati preparati alle celebrazioni dei Sacramenti che si sono svolte, in più settimane, nel mese di ottobre.

Il catechismo è finalmente ripreso per tutti in novembre, con incontri quindicinali alternando ritrovo a gruppi e partecipazione alla Messa vespertina. Abbiamo dunque accolto l'invito del nostro Vescovo a riscoprire la chiesa come luogo di incontro comunitario, anche per la formazione, e la centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana.

Ovviamente si sono dovute ripensare le modalità di svolgimento degli incontri. È

stato però sorprendente il coinvolgimento dei bambini, che si stanno mostrando sempre particolarmente partecipativi e attenti nonostante i limiti dettati dalla situazione. In particolare il momento della Messa è atteso e desiderato dai nostri



ragazzi, curiosi di capire i gesti del rito e desiderosi di impegnarsi nel canto, nelle preghiere dei fedeli o come chierichetti. L'auspicio è che tutti loro continuino poi a partecipare anche alla Messa domenicale insieme

con le loro famiglie.

Insomma, come riportato nelle indicazioni diocesane per la catechesi dei bambini, possiamo confermare che il momento storico attuale, caratterizzato dall'incertezza e dal venir meno di tante sicurezze anche a livello pastorale, sembra fecondo per l'attivazione di un processo di ripensamento pastorale col coinvolgimento di tutti. Come dice papa Francesco in "Evangelii gaudium", dobbiamo «abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così"» ed «essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori».

«Fratelli tutti» (2) – Il dinamismo di apertura del cuore

Nel 2° capitolo dell'enciclica "Fratelli tutti", intitolato "Un estraneo sulla strada", il Papa affronta la parabola del buon Samaritano (Lc 10,25-37). Dopo aver illustrato lo sfondo del racconto, col concetto di amore fraterno allargatosi nei secoli anche allo straniero, spiega:

«Questa parabola è un'icona illuminante, capace di mettere in evidenza l'opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell'uomo ferito lungo la strada. La parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune. Nello stesso tempo, la parabola ci mette in guardia da certi atteggiamenti di persone che guardano solo a sé stesse e non si fanno carico delle esigenze ineludibili della realtà umana.

Il racconto, diciamo chiaramente, non fa passare un insegnamento di ideali astratti, né si circoscrive alla funzionalità di una morale etico-sociale. Ci rivela una caratteristica essenziale dell'essere uma-

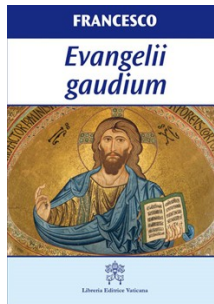
no, tante volte dimenticata: siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore».

Il Papa dunque evidenzia che «Gesù propose questa parabola per rispondere a una domanda: chi è il mio prossimo? [...] Gesù rovescia completamente questa impostazione: non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a farci noi vicini, prossimi».

Nel 3° capitolo il Papa riflette più sistematicamente sul "Pensare e generare un mondo aperto": «Dall'intimo di ogni cuore, l'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro».

Però «il più nobile senso sociale oggi facilmente rimane annullato dietro intimismi egoistici con l'apparenza di relazioni intense. Invece, l'amore che è autentico, che aiuta a crescere, e le forme più nobili di amicizia abitano cuori che si lasciano completare. Il legame di coppia e di amicizia è orientato ad aprire il cuore attorno a sé, a renderci capaci di uscire da noi stessi fino ad accogliere tutti».

Ne consegue ancora che «per orientare adeguatamente gli atti delle varie virtù morali, bisogna considerare anche in quale misura essi realizzino un dinamismo di apertura e di unione verso altre persone. Tale dinamismo è la carità che Dio infonde. [...] L'attenzione affettiva che si presta all'altro provoca un orientamento a ricercare gratuitamente il suo bene».



«L'amore, infine, ci fa tendere verso la comunione universale. Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. Per sua stessa dinamica, l'amore esige una progressiva apertura, maggiore capacità di accogliere gli altri, in un'avventura mai finita che fa convergere tutte le periferie verso un pieno senso di reciproca appartenenza. [...] C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico ma esistenziale. È la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicino a me».



Il Papa aggiunge: «L'amore che si estende al di là delle frontiere ha come base ciò che chiamiamo "amicizia sociale" in ogni città e in ogni Paese. Quando è genuina, questa amicizia sociale all'interno di una società è condizione di possibilità di una vera apertura universale. Non si tratta del falso universalismo di chi ha bisogno di viaggiare continuamente perché non sopporta e non ama il proprio popolo. [...] Neppure sto proponendo un universalismo autoritario e astratto, dettato o pianificato da alcuni e presentato come un presunto ideale allo scopo di omogeneizzare, dominare e deprecare». Il Papa si sofferma poi sulla "fraternità" che «ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza»: senza di essa «la libertà si restringe, risultando

così piuttosto una condizione di solitudine, di pura autonomia per appartenere a qualcuno o a qualcosa, o solo per possedere e godere. [...] Neppure l'uguaglianza si ottiene definendo in astratto che "tutti gli esseri umani sono uguali", bensì è il risultato della coltivazione consapevole e pedagogica della fraternità».

Ebbene «c'è un riconoscimento basilare, essenziale da compiere per camminare verso l'amicizia sociale e la fraternità universale: rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza. [...] Una società umana e fraterna è in grado di adoperarsi per assicurare in modo efficiente e stabile che tutti siano accompagnati nel percorso della loro vita, non solo per provvedere ai bisogni primari, ma perché possano dare il meglio di sé».

In quest'ottica «non possiamo tralasciare di dire che il desiderio e la ricerca del bene degli altri e di tutta l'umanità implicano anche di adoperarsi per una maturazione delle persone e delle società nei diversi valori morali che conducono ad uno sviluppo umano integrale». In particolare il Papa evidenzia il valore della "solidarietà" quale «pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni» lottando contro le cause strutturali delle disuguaglianze. (continua...)

G. G.

Rendiconto parrocchiale 2020**BILANCIO DI SACRAMENTI E CELEBRAZIONI**

Battesimi: 25
 Prime Confessioni: 39
 Prime Comunioni: 45
 Cresime: 33
 Matrimoni: 3
 Funerali: 50

BILANCIO ECONOMICO

Entrate ordinarie	Elemosine feriali e festive	39.811
	Offerte sacramenti e Messe	10.375
	Altre offerte	9.748
	Candele votive	4.270
	Varie	2.120
Entrate straordinarie	Raccolte per le opere parrocchiali	<u>8.335</u>
	Totale entrate	€ 74.659
Uscite ordinarie	Utenza energia elettrica	14.928
	Utenza teleriscaldamento	1.750
	Utenza gas	445
	Utenza acqua	1.511
	Utenza telefonia	674
	Abbonamenti e canone	1.734
	Assicurazioni e tasse curiali	5.861
	Remunerazione sacerdoti ordinari	2.400
	Materiale sacrestia	2.817
	Cancelleria e segreteria	686
	Manutenzione ordinaria	18.983
	Varie	9.323
	Uscite straordinarie	Spese lavori nuove opere parrocchiali
	Manutenzione straordinaria	<u>1.798</u>
	Totale uscite	€ 109.634

Saldo: – 34.975 €

Esposizione verso la banca: 512.855 €

In agenda

Mercoledì 17 febbraio: *inizia il Tempo di Quaresima*

Giornata di digiuno e astinenza dalle carni.

Messe (con imposizione delle Ceneri): ore 8.00 – 16.30 – 18.30 – 20.00

Ogni venerdì di Quaresima (19, 26 febbraio e 5, 12, 19, 26 marzo)

Giornata di astinenza dalle carni e dai cibi ricercati.

Ore 17.30: Via Crucis in chiesa.

Nei mercoledì di Quaresima (24 febbraio e 3, 10, 17, 24, 31 marzo)

Ore 20.00-21.30: catechesi di Quaresima sulla "Passione secondo Giovanni" e Adorazione eucaristica (con diretta sul canale YouTube parrocchiale).

Domenica 28 marzo (Domenica delle Palme e della Passione di Gesù)

Messe alle ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30. (Si richiede la prenotazione.)

Giovedì 1 aprile (Giovedì Santo)

Ore 8.00: preghiera comunitaria delle Lodi.

Ore 20.00: Messa nella Cena del Signore. (Si richiede la prenotazione.)

Venerdì 2 aprile (Venerdì Santo)

Giornata di digiuno e astinenza dalle carni.

Ore 8.00: preghiera comunitaria delle Lodi.

Ore 15.00: Azione liturgica della Passione del Signore. (Si richiede la prenotazione.)

Ore 20.00: Via Crucis in chiesa. (Si richiede la prenotazione.)

Sabato 3 aprile (Sabato Santo)

Ore 8.00: preghiera comunitaria delle Lodi.

Ore 19.30: Veglia Pasquale. (Si richiede la prenotazione.)

Domenica 4 aprile (PASQUA DEL SIGNORE)

Messe alle ore 7.45 – 9.00 – 10.15 – 11.30. (Si richiede la prenotazione.)

Lunedì 5 aprile (Lunedì dell'Angelo)

Messe alle ore 8.00 – 10.00 – 18.30.

Domenica 23 maggio (PENTECOSTE)

Messe alle ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30.




Catechesi di Quaresima

Ogni mercoledì (ore 20.00-21.30): catechesi di Quaresima sulla "Passione secondo Giovanni" e Adorazione eucaristica.



DIRETTE YOUTUBE


Le Messe delle ore 10.00 e 11.30 e le catechesi vengono trasmesse sul canale YouTube parrocchiale.



Ogni venerdì (ore 17.30)

*Nel tempo di Quaresima:
Via Crucis, in chiesa.*

*Nel tempo di Pasqua:
Via Lucis, in chiesa.*



A fronte di nuove misure sanitarie, gli orari delle celebrazioni del Triduo Pasquale potrebbero variare.

*Le **Messe di Pasqua** sono previste con questi orari:*

- 3 aprile: ore 19.30;

- 4 aprile: ore 7.45 – 9.00 – 10.15 – 11.30.

In questo periodo di pandemia, le Messe in chiesa sono possibili con posti limitati e precauzioni prescritte.

Il precetto festivo può comunque essere osservato con le Messe in diretta su canali internet o televisivi.



Notiziario online



Il Notiziario è scaricabile in pdf a colori dal sito www.parcocchiborgonuovo.it dove si trovano tutti i notiziari in pdf dal primo del 1985 ad oggi (37° anno).

Chi desiderasse riceverlo al proprio indirizzo e-mail può comunicarlo compilando il modulo nel sito web oppure scrivendo a nuntius@parrocchiborgonuovo.it